

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

MARZO - APRILE 2011

ATTUALITÀ

A Roma, Docenti di Musica da Camera da tutta Europa

FOCUS FINLANDIA

Come vivono i musicisti

CONCORSO SIBELIUS: vince il russo Nikita Borisoglebsky

GRANDI STRUMENTI

Il violino ANTONIO STRADIVARI Cremona 1714 "Joachim-Ma"

TECNICA STRUMENTALE

Come trovare la concentrazione

speciale CORDE

come scegliere quelle giuste per il tuo strumento

€ 5,50 · POSTE ITALIANE S.P.A. · SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% ROMA AUT. N. AC/RM/007/2010



VINCI

musikmesse

Frankfurt am Main
06-09.4.2011

due biglietti ingresso per la **musikmesse** di FRANCOFORTE

Editore

Concertante snc
di Silvia Mancini e Luca Lucibello



Questo periodico è
associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

Direttore responsabile

Manuela Manca

Coordinatore artistico

Silvia Mancini

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Hanno collaborato

Fausto Cacciatori, Luigi Cioffi, Marco Fiorini, Pamela Gargiuto, Gianluca Giganti, Daniela Macchione, Domenico Nordio, Giovanni Oliva, Giovanni Pandolfo, Massimo Primignani, Corrado Roselli, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina: Corde per archi

© Pirastro GmbH

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità

Via Tespi, 220 - 00125 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA: Via Eschilo, 231 - 00124 Roma

Abbonamenti e Arretrati

Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Servizi Tipografici Carlo Colombo srl - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2011

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €54

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'12) Italia €47 - Estero €101

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €29

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €70

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'12) Italia €72 - Estero €134

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €41

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

(Circuito protetto PayPal)



Con l'avvicinarsi della primavera la *Music Industry* si prepara per l'appuntamento europeo più importante dell'anno: la Fiera Internazionale della Musica di Francoforte. In attesa di conoscere tutte le novità per il nostro settore che verranno presentate e di cui parleremo sulla prossima uscita, come in passato dedichiamo l'uscita di Marzo-Aprile agli accessori, questa volta con uno *speciale* sulle corde. Come scrive Bruno Terranova nell'articolo di copertina, «nella lista delle richieste dei musicisti, il consiglio sulle corde è di gran lunga l'argomento principale: i dubbi sono tanti, le conoscenze ben poche». Dopo un'analisi dei differenti materiali adottati e dei principali prodotti disponibili sul mercato, l'autore suggerisce quale strada seguire per scegliere le corde giuste per il proprio strumento, sottolineando che «due corde uguali non suonano mai nello stesso modo su strumenti diversi».

Su gentile invito del Ministero degli Esteri della Finlandia, *Archi Magazine* lo scorso dicembre ha raggiunto Helsinki per seguire il *Sibelius*, uno tra i più attesi e contestati concorsi violinistici al mondo, vinto in quest'edizione dal bravissimo Nikita Borisoglebsky, che si è imposto su oltre 200 concorrenti. Con l'occasione abbiamo avuto il piacere di incontrare e confrontarci con colleghi, organizzatori e responsabili del *management* musicale locale. Ad Aila Sauramo, direttrice dell'associazione delle orchestre finlandesi, abbiamo rivolto alcune domande sulla vita musicale e su come vivono i musicisti in Finlandia.

Se il vincitore del *Sibelius* ha infiammato la platea della Finlandia Hall con la sua vigorosa interpretazione del Concerto di Brahms, Joseph Joachim non riscosse invece un simile favore quella sera del 1 gennaio 1879 a Lipsia quando tenne a battesimo la partitura brahmiana, nonostante lo straordinario Stradivari del 1714 scelto per esibirsi; lo stesso strumento - tornato oggi a Cremona nell'ambito del network internazionale "friends of Stradivari" - che qui presentiamo nella rubrica *Grandi Strumenti*. Quella sera il pubblico della Gewandhaus reagì freddamente e il lavoro fu decisamente stroncato da alcuni tra i maggiori musicisti dell'epoca, come von Bülow, Wieniawski, Sarasate e Čajkovskij... ma questa è un'altra storia che merita di essere raccontata in un'altra occasione.

Quali corde per il mio strumento?

di
Bruno Terranova

«**H**o il diploma tra un mese. Quali corde posso montare sul mio violino? È meglio il budello naturale? Ma l'intonazione? Quanto tempo prima devo montarle?»

Nella lista delle richieste dei musicisti, il consiglio sulle corde è di gran lunga l'argomento principale: i dubbi sono tanti, le conoscenze ben poche. Provare non è sempre facile, sia per il costo non proprio popolare di alcuni tra i set di corde più blasonati, sia per l'oggettiva impossibilità di paragonare il rendimento di differenti corde sullo stesso strumento. Uno degli errori più diffusi riguarda proprio quest'ultimo punto: le corde hanno un periodo di assestamento che dipende sia dai

materiali utilizzati che dalla tensione. Una corda in budello naturale rivestito può richiedere anche una settimana o più per mostrare tutte le sue potenzialità; valutarla dopo la prima prova è un grave errore, e spesso induce a smontare in fretta la corda appena montata per poi riutilizzarla dopo qualche tempo, pregiudicandone però così il rendimento finale e la durata.

Ma andiamo con ordine. Da oltre un secolo la "confezione" delle corde, la scelta dei calibri e dei materiali per le fasciature, sono appannaggio esclusivo dei produttori e non dei musicisti. Il rapporto tra le due parti si è fatto nel tempo sempre meno stretto, soprattutto con la concentrazione della

produzione in poche grandi aziende a diffusione mondiale. Se la fine dei piccoli laboratori degli artigiani cordai e la progressiva affermazione delle industrie hanno portato alla standardizzazione dell'offerta, l'uso del metallo, dei materiali sintetici e di costruzioni complesse ha nel contempo moltiplicato le possibili combinazioni di anime e fasciature. Il loro accostamento ha seguito due strade, quella della tradizione —che va dalla ricerca della costruzione filologica, con il recupero e lo studio delle antiche tecniche di costruzione, alla riproposizione di corde moderne ormai considerate come dei punti di riferimento— o la strada della ricerca sui nuovi materiali.

La vita musicale in Finlandia

Avanti, con brio!

A prima vista i problemi sembrano gli stessi: l'insegnamento musicale nelle scuole molto limitato, la dura competizione per entrare in un'orchestra, i quotidiani e la televisione che dedicano sempre meno spazio alla musica classica... ma osservando con maggiore attenzione si scopre una realtà molto più confortante di quella a cui siamo abituati nel Bel Paese: in Finlandia un quinto della popolazione frequenta abitualmente i concerti, c'è un grande fermento e interesse per la musica contemporanea, i giovani compositori, direttori e solisti sono tenuti in grande considerazione, ci sono tante orchestre quante in Italia nonostante la popolazione totale sia inferiore a quella del Lazio. E tutti preferiscono unirsi e collaborare con i colleghi finlandesi ed europei, piuttosto che rimanere isolati. Abbiamo incontrato in un ristorante nel cuore di Helsinki **Aira Sauramo**, da nove anni direttrice della **Suomen Sinfoniaorkesterit ry**, l'Associazione delle Orchestre Sinfoniche Finlandesi, e una tra le persone più influenti della Music Industry in Scandinavia.

Quante formazioni rappresenta la vostra Associazione?

Abbiamo 30 orchestre associate (liriche, sinfoniche e da camera) per un totale di 985 posti a tempo pieno. Ogni anno vengono poi impiegati circa 2.500 musicisti aggiunti. Molte di queste compagini sono concentrate nel sud del Paese, dove vive la maggior parte della popolazione. Ogni anno si tengono circa 1.700 concerti per oltre 1 milione di spettatori. Con una popolazione di 5.300.000 abitanti, penso sia una buona percentuale! Come succede in altri Paesi, anche noi dedichiamo naturalmente molta attenzione alle attività educative, aprendo le prove al pubblico, organizzando incontri con i compositori e con i direttori d'orchestra, promuovendo concerti per le scuole.

Ogni orchestra ha il suo profilo: alcune si concentrano sul repertorio del Settecento, altre su quello contemporaneo... Una delle attività principali della Sinfonica della Radio Finlandese, ad esempio, è commissionare nuovi lavori: l'orchestra di Sakari Oramo è infatti la più attiva su questo versante, anche se tutte le nostre

formazioni commissionano nuovi pezzi ed eseguono composizioni contemporanee; penso che sia proprio questo a rendere così viva e dinamica la vita musicale in Finlandia. La musica contemporanea attrae un pubblico eteroge-



Aira Sauramo

Concertante

10TH INTERNATIONAL JEAN SIBELIUS VIOLIN COMPETITION

Il violino di Borisoglebsky scalda Helsinki

Helsinki Tuuli



*Nikita Borisoglebsky,
25 anni*

«*N*ikita Borisoglebsky vince il 10° Concorso Sibelius».

Il 3 dicembre scorso questa notizia compariva a caratteri cubitali sui maxi-schermi dell'Aeroporto di Helsinki Vantaa. Fa uno strano effetto leggere il nome di un violinista e di un concorso di violino tra le *news* del giorno in uno scalo internazionale... ancora di più che vedere ogni mattina sui principali quotidiani almeno un'intera pagina dedicata ai finalisti con tanto di interviste e dettagliata telecronaca delle prove, o poter seguire ogni sera la diretta delle finali su un'emittente televisiva nazionale (la *YLE Teema*). Ma lasciamo da parte gli interroga-

tivi (retorici) che sorgono spontanei sul perché da noi tutto questo sia, e sembri destinato a rimanere, solo un'utopia e torniamo al vincitore.

«Spero che questa vittoria mi aiuti a viaggiare, visitare posti nuovi e conoscere persone interessanti»

Nikita Borisoglebsky, classe 1985, ha studiato al Conservatorio Tchaikovsky di Mosca con Eduard Grach e dal 2008 frequenta la Chapelle Musicale Reine Elisabeth di Bruxelles con Augustin Dumay. Ultimo astro nascente di quel glorioso violinismo russo che

negli ultimi anni ha risentito dell'incalzante "avanzata" del Sol Levante, Borisoglebsky certamente continuerà a far parlare di sé negli anni a venire. Più che un improvviso *exploit*, la sua è stata un'ascesa graduale ma inarrestabile. Nel 2007 ha vinto il Primo Premio al Concorso Oistrakh e il Secondo Premio al Concorso Tchaikovsky; nel 2009 è arrivato quinto al Queen Elisabeth e nel 2010, inaugurato con il trionfo al nostro Concorso Valsesia, il Terzo posto al Concorso di Montreal ha preceduto la doppia vittoria al Kreisler di Vienna e, appunto, al Sibelius. Il suo nome era nell'aria della Finlandia Hall già il primo

La **Finlandia Hall** ha accolto l'ultima edizione del Concorso Sibelius. Dal 2015 le prove avranno luogo alla nuova Helsinki Music Hall



Problem solving

di

Alfredo Trebbi


alfredotrebbi@tiscali.it

Non so se avete presente quella canzone di Bob Dylan: «*Quante strade deve percorrere un uomo/Prima di essere chiamato uomo? (...) E per quanti anni può la gente esistere/Prima di avere il permesso di essere libera?*» E continua così: domande e ancora domande, fino alla fine. Nessuna risposta. O meglio, ci dice Dylan, «*la risposta sta soffiando nel vento*». Dietro lo stratagemma letterario intuivamo il vero scopo dell'autore, che non è quello di fornirci risposte preconfezionate quanto piuttosto invitarci a riflettere. La trovo un'impostazione molto interessante... Dovremmo applicarla un po' di più all'insegnamento, e non sto parlando esclusivamente di quello musicale.

La didattica dello strumento è basata molto spesso sul seguente modello: l'insegnante prima ascolta il problema dello studente e poi gli

fornisce la sua risposta, cioè di fatto impone le proprie correzioni. Sarebbe tutto a posto: i problemi che lo studente incontra vengono risolti da un altro (d'altro canto, lo sento dire spesso, siamo pagati per questo, no?!). Tuttavia a lungo andare si crea una dipendenza e questo non è un risultato di cui essere soddisfatti, anzi: in questo modo dietro l'apparente risultato positivo viene interdetto proprio lo sviluppo della capacità di ragionare da soli e della fiducia in se stessi... succede cioè che di fronte al problema IMPARIAMO ad arrenderci e ad aspettare qualcun altro che venga a risolvercelo... questo può funzionare per un po', agli inizi, ma è ovvio che a lungo andare il modello presenta dei grossi limiti. Continuiamo a restare dei bambini, capite? Al bimbo che si lamenta: «*Mamma, mi si sono slacciate le scarpe...*» che cosa





**Il 1 gennaio 1879 il
grande Joseph Joachim
scelse questo strumento
per la prima esecuzione a
Lipsia del *Concerto per
violino* che Johannes
Brahms gli aveva dedicato**

In collaborazione con: *friends of*  STRADIVARI

Violino
Antonio Stradivari
Cremona, 1714
“Joachim-Ma”



Cremona 1714. Solo sette anni sono trascorsi dalla conclusione in Lombardia della guerra di successione che portò lo Stato di Milano dal dominio degli Asburgo di Spagna a quello degli Asburgo d'Austria.

Antonio Stradivari, figura incontrastata del panorama liutario cremonese, ancora dotato di grande forza nonostante l'età e nel pieno della maturità creativa, è testimone dalla sua bottega, nel cuore della città a due passi dalla cattedrale, delle vicende di guerra che colpiscono il nostro Paese. È spettatore degli scontri che videro lo stato di Milano campo di battaglia tra Spagna e Francia da una parte e alcuni stati tedeschi alleati dell'Austria e dell'Inghilterra dall'altra.

Le vicende militari e la successione austriaca, che indubbiamente colpirono la vita di molti cittadini, sembrano non influenzare il lavoro e la creatività del Maestro cremonese. La storiografia e le analisi fatte relativamente alla produzione stradivariana collocano, infatti, nel periodo del conflitto ed in quello immediatamente successivo all'arrivo degli austriaci l'arco temporale di maggior capacità produttiva della sua bottega. Così sostengono e scrivono i fratelli Hill, all'inizio del secolo scorso, quando affermano che «*appartengono alla seconda decade del*

Settecento un numero di strumenti maggiore di qualsiasi altro periodo». Grande attività nella bottega ma al tempo stesso, citando ancora i grandi esperti inglesi, ritroviamo negli strumenti costruiti in questi anni «*la maggior parte dei lavori più straordinari*». È quindi a questo lasso temporale che va dal 1710 al 1720 - riconosciuto ormai convenzionalmente come il “periodo d'oro” - che si guarda quanto si identifica il miglior periodo dell'artista cremonese. Sono gli anni che vedono nascere magnifici esemplari: violini come il *Vieuxtemps* del 1710, il *Park* del 1711, il *Bossier* del 1713, il *Dolphin* e il *Soil* del 1714 e poi gli straordinari strumenti del 1715 e fra questi il *Cremonese*, per proseguire con gli strumenti dell'anno successivo come il violino costruito per il gran Duca di Toscana o il famosissimo *Messia* oggi ad Oxford e ancora, subito dopo il 1720, lo straordinario *Lady Blunt* del 1721. Sono anche anni che vedono la costruzione di numerosi violoncelli, quegli strumenti che per modello e dimensioni sono considerati il raggiungimento, all'interno di un percorso di ricerca, del giusto equilibrio. Sono strumenti come il *Mara*, il *Duport*, il *Romberg*, il *Davidoff*, il *Batta-Piatigorsky* ed il *Gore Both*. Ma oltre a violini e violoncelli, a conferma dell'intensa attività, ci restano anche alcune pochette come la *Fontaine* del 1712, la *Clapison* del 1717 ed infine la *Gillot* del 1720.

Archi in forma

Sulla concentrazione

di
Marco Fiorini

È venerdì pomeriggio e come tutte le settimane entro in classe; l'allievo di turno rompe gli indugi e si immerge nello Studio di Sitt. Alla terza battuta si ferma, riprende, poi subito incespica nel passaggio di posizione, si ferma, lo ripete più volte senza fortuna, poi finalmente si sblocca, prosegue (controarco, ormai) due battute e si ferma di nuovo – solo un attimo stavolta –, riparte rimettendosi inconsapevolmente nel verso giusto con l'arco (il caso, alle volte...) ma l'andazzo è sempre lo stesso, continue fermate, aggiustamenti, che rendono l'esecuzione un gran balletto... «*Che vada a studiare!*» direte voi; sì,

certo, lo penso -e dico- anche io eppure è un'osservazione troppo generica, se pur sacrosanta. Naturalmente vi ho proposto – bonariamente! – un caso limite, ma ho constatato molte altre volte che anche a studenti avanzati, studiosi e meticolosi può succedere di scivolare in un susseguirsi di correzioni, magari piccole, forse dettate da un affinato senso critico, che finiscono per trasformarsi in piccoli gesti compulsivi, dei Tic che, sfuggiti al controllo, disturbano ogni tentativo di esecuzione del brano.

Non è sempre un problema di quantità di studio, ma talvolta soltanto di qualità della concentrazione.

